

DANIELA BIGOTTÀ

BELINDA VICTORIA

I primi, difficili anni

Presentazione di UMBERTO SILVA

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Narrativa
a cura di Velio Carratoni

© 2007 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 – 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) – 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-35-7

Presentazione

La realtà della favola

Esistono storie che, quando ci vengono raccontate, hanno il potere di far solletico all'anima, di regalare un pizzico di sogno a quel mondo che solo la malinconia può chiamare "reale". Per chi non rinuncia, ecco la via che porta alle fate: "Lo scopo per cui sei venuto sin qui affrontando un percorso impervio senza nulla vedere, è molto nobile (...) so che hai seguito le immagini della tua fantasia e dei tuoi desideri ed è questo il motivo per cui sei riuscito a trovarmi (...)". Daniela Bigottà ha preso la strada impervia e nobile delle parole, parole da trovare, cercare, ascoltare, parole che danno corpo e volto alle fantasie, che portano alla scrittura, alla poesia. Bigottà – un accento che irride un destino – racconta una storia vera perché magica, reale perché parla d'incantesimi e di sortilegi, di gatti rosa e befane. Sono storie incantate quelle che narrano di fate, folletti, eventi mirabolanti, animali parlanti? Tutt'altro. Un sortilegio è quello che lega gli umani alle proprie paure, sortilegio possiamo chiamare quello che ci vieta di sognare, di rinunciare alla via del desiderio per un'esistenza certa; incantesimo è quel che ci proibisce di guardare il mondo ogni giorno con sguardo differente, che riduce la vita ad una sopravvivenza. Le parole rompono l'incantesimo, fanno incontrare sogno e pensiero; esse abitano una terra di confine, seguono le immagini della fantasia e dei desideri sciogliendo i sortilegi. Nell'operosità e umiltà della scrittura Daniela Bigottà ci dà un esempio di come la pulsione dissipi quella malinconia che vorrebbe identi-

ficare la miseria con il reale. Ci racconta una bella storia con immagini che si susseguono una via l'altra nella ricchezza di un gioco di libere associazioni, vanificando così ogni triste suddivisione tra letteratura per l'infanzia e letteratura per adulti. Non l'argomento ci fa capire che libro stiamo leggendo, ma i toni della scrittura: alcuni hanno colori drammatici, altri le tinte squarcianti della tragedia, altri ancora l'acquerello lieve della gioia. Daniela Bigottà scrive con penna felice del matrimonio incessante tra realtà e sogno portando a patrimonio di parole quell'eredità che i bambini ci lasciano. Belinda Victoria, una splendida vittoria della poesia sull'assedio quotidiano del nulla.

Umberto Silva